

MEMORIE STORICHE

Quando c'era la Superpila...

«Avevo tanta voglia di lavorare e imparare per aiutare la mia famiglia...»

■ **Graziella Mannucci**

Io Graziella Mannucci di Giulio e Ada Frascchetti, nata a Firenze il 24 dicembre 1919, fui assunta dalla società Superpila il 1 dicembre 1936 (avevo già fatto due mesi di prova dal 1 novembre al 31 dicembre del 1935) ed ero l'impiegata più giovane della società. Avevo tanta voglia di lavorare e imparare per aiutare la mia amatissima famiglia anche se la mia sorella maggiore di dieci anni avrebbe voluto che avessi proseguito gli studi per conseguire il diploma di ragioniera, ma io, Capricorno, avevo già deciso che avrei studiato per corrispondenza e intanto avrei contribuito con il mio piccolo guadagno ad aumentare le entrate per permetterci una adeguata e dignitosa vita, per ricompensare il babbo che tanto ci aveva dato con il suo lavoro e con il suo amore (negli anni Trenta ci fu la grande crisi oltre l'America in tutto il mondo e il babbo dovette chiudere il negozio di articoli casalinghi...).

Gli studi per corrispondenza si esaurirono subito ma la "pratica" è stata una vera maestra di vita così mi sono accontentata in seguito del titolo di "contabile di concetto" corrispondente di concetto meritandomi qualche "brava" per la maniera di compilare i bilanci!

Alla Superpila vigeva molto



1939 Graziella Mannucci

cameratismo, salvo qualche "tremenda" gelosia delle colleghe invidiose di quelle più belle e brave ma il mondo è sempre stato così. Una era velenosa più di tutte, brutta e fascista, invidiosa e gelosa della mia "capo" bella, brava, gentile e antifascista, con il fratello socialista e quindi pericolosa!!

Ci fu un momento tragico che ci fece pensare a seri provvedimenti che le autorità avrebbero preso nei confronti di

questa nostra amata collega, ma fortunatamente la stima che tutti avevano di lei, prevalse sulla cattiveria...

Nel periodo della guerra in Africa ci furono parecchie visite da parte dell'Esercito volute dal Duce per accertare che tutto funzionasse bene essendo in quell'epoca la Superpila un ente parastatale e siccome l'architetto Laurenti fu l'ideatore di una pila autarchica, questo contribuì ad una maggiore considerazione

dello Stato.

Sempre nel 1936 avemmo l'occasione di visitare la fiera di Milano e io fui la prima a iscrivermi (con il permesso dei miei genitori e con le conseguenti raccomandazioni ai miei colleghi Alessandri e Sarri molto più grandi di me ma che mi assillarono in continuazione con le loro premure!). Il Farri era poi un cugino del babbo. Comunque fu una esperienza importante, divertente come lo furono le gite successive.

Purtroppo nel 1937 una ex collega Giulia Gai mi propose il suo posto che lasciava per un altro più redditizio e io che avevo voglia di imparare tutto ciò che riguardava la contabilità (avevo solo la licenza di terza avviamento professionale della scuola Filippo Sasseti) accettai e finì così l'avventura Superpila, ma ci fu un bello scatto pecuniario!!

P.S. Il dottor Laurenti fu dispiaciuto e lo fece capire al babbo in maniera evidente e anche affettuosa. Davanti a me disse queste parole: «peccato, ne avrei fatta un'impiegata veramente importante, dato la sua voglia che ha di lavorare con entusiasmo e attaccamento alla Società»

Io Graziella sono come Ignazio Silone, «una religiosa senza chiesa», «una comunista senza partito!»

Da una frase di Federico Fellini: «L'illusione è il modo più alto di pensare».

COMITATO PER IL DECORO E IL RESTAURO

Tabernacoli: documenti di storia

È molto facile, a Firenze, voltarsi per le strade a guardare chiese, palazzi, statue, logge, colonne... che tutti sappiamo essere opere d'arte importantissime.

Noi fiorentini possediamo una ricchezza artistica che tutti ci invidiano. Ma accanto alle testimonianze più clamorose dell'arte e della cultura che migliaia di stranieri vengono ad ammirare, ci sono opere minori, meno appariscenti e meno ricercate che comunque rappresentano, soprattutto per noi fiorentini, testimonianze importanti del contesto storico, artistico, sociale del territorio in cui viviamo.

Intendiamo parlare dei tabernacoli che spesso ignoriamo o che guardiamo distratti, senza chiederci perché ci siano agli angoli delle nostre strade, accanto alle porte delle case, ai crocicchi, nel mezzo di una piazza...

Sono immagini di devozione che possono apparirci banali, ma spesso hanno una storia che si intreccia con avvenimenti cittadini di grande momento: protesta contro un'eresia, invocazione di aiuto divino in tempo di pestilenze, carestie, alluvioni; ringraziamento per scampato pericolo; affermazione di fedeltà cristiana in tempo di scismi; memorie di fatti importanti... Testimonianze storiche e artistiche: i tabernacoli sono spesso riconducibili a forme di architettura, scultura e pittura di ottimo taglio e vi lavorano anche artisti insigni (Orcagna, Giotto, Taddeo Gaddi, Pontorno, Franciabigio, Andrea della Robbia...). Sono, inoltre, preziosi documenti delle arti minori e di un ottimo artigianato locale con stucchi, ferri battuti, sportelli, cornici, marmi.

Ecco perché, nell'ambito dell'associazione Amici dei Musei Fiorentini, è sorto il Comitato per il Decoro e il Restauro dei Tabernacoli con lo scopo precipuo di individuare, studiare, proteggere e restaurare quando è necessario, questi documenti di arte e di storia su tutto il territorio della città e del suo contado. Nel Comitato operano, oltre a un gruppo di volontari degli Amici dei Musei, la Soprintendenza per Beni Ambientali e Architettonici, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, l'Opificio delle Pietre Dure, il Comune di Firenze, la Curia di Firenze e i rappresentanti di altre Associazioni culturali.

Il Comitato verifica le singole situazioni, reperisce finanziamenti, propone ditte specializzate per gli opportuni interventi, esamina progetti, svolge opera di coordinamento dei restauri, adoperandosi, in sostanza, affinché queste testimonianze d'arte e di storia siano conservate in modo decoroso e, se necessario, riportate alla loro integrità. Per fare tutto questo è necessario, prima di tutto, il controllo dei tabernacoli sul territorio con la segnalazione di quelli che hanno maggiore bisogno di intervento.

Segnaliamo che molti degli oltre settanta tabernacoli restaurati per interessamento del Comitato, sono stati finanziati da singoli cittadini, consorzi di commercianti o di artigiani, istituti finanziari, categorie professionali. Sono state salvate e riportate al primitivo prestigio opere minori, ma di notevole valore: recuperi preziosi per la storia cittadina e per il decoro ambientale.

Comitato per il Decoro e il Restauro dei Tabernacoli

Per maggiori informazioni e segnalazioni
Amici dei Musei Fiorentini
Via degli Alfani, 39 - 50124
Tel. 0552648917
(la mattina dalle 10 alle 12)